

Scheda storica sulle vicende Iraniane



Gli anni 50/60

Negli anni '50/60 anche in Iran si fa sentire il vento della rivoluzione nasseriana, una rivoluzione che cerca di affrancare il Medio Oriente dal controllo anglo-francese e che possiamo definire socialiste-giudaico-misitca, laica e non allineata, Nasser il padre-padrone dell'Egitto propugna una serie di riforme sociali laiche ed economiche che avrebbero dovuto mutare il volto della Nazione.

Le riforme sociali vennero però imposte dall'alto con metodi brutali, in Egitto, come altrove, i regimi al potere stroncarono con la forza, con la tortura e gli omicidi qualunque opposizione, sia laica, sia legata ai Fratelli musulmani, gruppo fanatico-religioso-nazionalista.

Anche in Iran la parabola fu simile: dopo il tentativo del **Primo Ministro Mossadeq**, moderato liberale, di attuare riforme socioeconomiche e laiche e dopo che il riformatore venne bloccato dall'ostilità inglese, da quella religiosa, e dalla stessa monarchia, che Mossadeq aveva cercato di ridimensionare in senso costituzionale; fu paradossalmente il re **Reza Pahlavi** a continuare il cammino intrapreso dallo sfortunato Primo ministro.

Il re fece adottare una serie di riforme sia economiche, quali la limitazione del latifondo, latifondo che apparteneva spesso agli ecclesiastici, sia laiche, quali piani per una più ampia scolarizzazione anche femminile, per maggiori diritti e possibilità di partecipare alla vita civile e politica per le donne, per l'affiancamento di discipline tecnico-scientifiche a quelle religiose nelle Università che erano essenzialmente università di studi coranici.

Le riforme cadute dall'alto ed imposte con metodi brutali, in una Nazione ancora fortemente povera ed arretrata, ebbero però scarsa presa su larghi strati della popolazione, che, anzi, ne vennero spaventati e sconvolti. La feroce repressione di chiunque, laico o religioso osasse sfidare i voleri del re, la violazione sistematica dei diritti umani da parte dello spietato sistema repressivo della SAVAK, la polizia politica, contribuirono ad indebolire agli occhi del popolo il prestigio del Pahlavi e della monarchia. L'alleanza stessa, spesso ingombrante dell'Inghilterra e degli USA , con il re, finirono nel tempo con il logorare il potere monarchico.

Anni 70: La crisi ed il crollo

Quando negli anni '70 il fondamentalismo fanatico dei Fratelli Musulmani iniziò a divenire sempre più forte in tutta l'area, approfittando anche del fallimento della rivoluzione nasseriana e del panarabismo e quindi della mancata realizzazione della promessa di pace e prosperità per le masse arabe, la situazione in Iran divenne esplosiva.

Il re aveva finito con lo scontentare tutti gli strati della società iraniana: la crisi economica e la corruzione mettevano in ginocchio i piccoli e medi commercianti, la disoccupazione crescente faceva sognare ai giovani ormai istruiti ma sottooccupati o senza lavoro una svolta comunista, mentre nelle campagne la laicizzazione brutale e forzata aveva fatto più danni che altro, spingendo uomini e donne nelle braccia dei fanatici religiosi e dei preti che, anche usando abilmente la propaganda, gli istituti caritatevoli ed una forza economica ancora notevole, apparivano come gli unici baluardi contro la prepotenza brutale degli sgherri reali.

Per tutto il 1978 enormi manifestazioni si erano svolte nel paese, le varie componenti della società: giovani riformisti laici, comunisti, commercianti, religiosi riempivano le piazze, sfidando manganelli e violenza.

Quando nel 1979 il re cercò di cooptare al governo qualche esponente moderato la mossa fallì, era ormai tardi: il paese tutto gli si rivoltava contro, gli USA pure lo abbandonavano al suo destino, rifiutandogli l'aiuto militare chiesto, il re, dunque, fu costretto all'esilio.

Anni 80: la sconfitta dei laici l'avvento della teocrazia

Inizialmente il governo dell'Iran fu retto da una componente laica e moderata, ben presto però uno dei religiosi che più si erano battuti contro lo Scià e le riforme laiche negli anni 60, Khomeini, riuscì a scalzare sia le forze laiche e di sinistra, sia i moderati liberali, sia i religiosi moderati o per meglio dire quelli che non stravedevano per l'ipotesi di una repubblica Islamica guidata da imam.

Negli anni 80 Khomeini attraverso il Consiglio dei Guardiani della Rivoluzione, composto da religiosi a lui fedeli e tramite le milizie rivoluzionarie (*pasdaran*) imponeva un governo teocratico.

Per l'Iran si apriva il baratro di una dittatura che avrebbe trascinato la sua giovane e inerme popolazione attraverso anni orribili, segnati anche dalla guerra con l'Iraq, durata 8 anni. Finita la guerra e dopo l'effimero tentativo dei teocrati moderati di prendere il potere, l'Iran, negli anni 90, ripiombava nell'isolamento. A tutt'oggi una Nazione di uomini e donne giovanissimi, è ostaggio di una teocrazia e di una classe militare fanatica e corrotta che, attraverso un bestiale controllo poliziesco, attraverso l'omicidio, la tortura e la prigione sta trascinando un bellissimo Paese dalla cultura millenaria, verso un disastro morale, economico, sociale.